

Borsa
+1,56
Indice
Mib 1105
(+10,5 dal
4-1-1988)



Lira
Ancora
sotto
pressione
all'interno
dello Sme



Dollaro
In leggero
rialzo
con il marco
(in Italia
1245,85 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Treni Rottura sindacati Mannino

ROMA Contratto Alitalia la parola passa ora al lavoratore. Il referendum sull'accordo siglato domenica scorsa si svolgerà dal 28 marzo al 1° aprile. Prima di questo importante e decisivo appuntamento ci saranno assemblee di settore unitarie che si svolgeranno la prossima settimana e nel corso delle quali i lavoratori discuteranno sull'intera l'obiettivo delle organizzazioni sindacali è quello di formare dettagliatamente gli aeroporti sui punti dell'accordo. Un accordo sul quale l'altro ieri nel corso di un'assemblea unitaria svoltasi ad Ariccia i delegati hanno dato un giudizio sostanzialmente positivo.

L'intenzione è quella di procedere in un clima in cui prevale il ragionamento sulle conquiste ottenute e certo anche sulle richieste che non sono passate e che comunque - come hanno ricordato i lavoratori ad Ariccia Cgil Cisl Uil - non possono assolutamente mettere in ombra i significativi miglioramenti apportati alla iniziale proposta di mediazione ministeriale. La discussione è in corso e si attende che il Parlamento potesse prendere le sue decisioni e autorizzare poi i lri a procedere per la parte che gli sarebbe stata affidata. Ma il governo è caduto e il ministro non è naturalmente stato in grado di rispettare l'impegno. E adesso che cosa si fa? Si può consentire che la Finsider vada comunque avanti nell'attuazione di un piano che lo stesso ministro aveva giudicato solo una

La Camera: si blocchi il piano Finsider

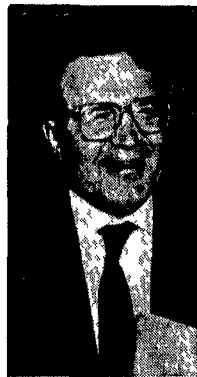
Il vecchio governo non ha rispettato i patti. Il nuovo deve ancora vedere la luce. In queste condizioni il piano Finsider per la siderurgia non può andare avanti. E quanto hanno chiesto i comunisti alla Camera ottenendo in commissione larghissimi consensi. Ma il presidente dell'Iri conferma che entro la prima metà di maggio l'assemblea della Finanziaria deciderà la liquidazione della società

EDGARDO GARDUMI

ROMA Il ministro Granelli aveva promesso che entro il 15 marzo avrebbe presentato il piano nazionale per la siderurgia pubblica e privata. Strumento indispensabile avevano convenuto tutti perché il Parlamento potesse prendere le sue decisioni e autorizzare poi i lri a procedere per la parte che gli sarebbe stata affidata. Ma il governo è caduto e il ministro non è naturalmente stato in grado di rispettare l'impegno. E adesso che cosa si fa? Si può consentire che la Finsider vada comunque avanti nell'attuazione di un piano che lo stesso ministro aveva giudicato solo una

base di discussione? In questo caso come si farà valere la autorità del potere politico, governo e Parlamento? I deputati comunisti hanno chiesto che si fermi tutto perché in assenza di un piano di intervento nazionale nessuno può assumere decisioni impegnative. Il Pci ha trovato un largo consenso presso l'ufficio di presidenza della competente commissione della Camera il cui presidente il dc Viscardi si è impegnato a inoltrare la richiesta al ministro Granelli. «Bocce ferme» sostiene Viscardi «nessun interregno durante la crisi di governo». Giulio Querini per il Pci ha motivato l'iniziativa affermando che «la liquidazione della società. Secondo Prodi c'è comunque un problema di «rapidità delle

decisioni» imposto non solo dalla gravità della situazione ma anche dai tempi del negoziato con la Cee e dalla necessità di invertire le tendenze in atto di ulteriore divaricazione tra la siderurgia italiana e quella della concorrenza europea. E qui il presidente dell'Iri ha trovato la solidarietà dei deputati dc. Nella sua audizione Prodi ha inoltre ripetuto i termini dell'impegno del suo gruppo nella ricerca di soluzioni di reinvestitura per le aree che risulteranno più colpite dai processi di ristrutturazione. Impegno serio al quale sono chiamate tutte le aziende ma non soltanto. L'Iri ha detto Prodi non può farcela da solo e chiede una più attiva partecipazione del governo



Romano Prodi



Luigi Granelli

Ampi consensi all'iniziativa del Pci
Il dc Viscardi scrive a Granelli
«Nessuna decisione durante la crisi»
Ma Prodi vuole liquidare la società

Indennità di disoccupazione all'8% del salario

L'indennità di disoccupazione ordinaria (attualmente ferma alla vergognosa cifra di 800 lire al giorno) aumenterà all'8% (di cui il 4% a carico delle aziende che usufruiscono della cassa integrazione) del salario medio (circa 10 mila lire). Lo ha deciso ieri la commissione Lavoro del Senato che ha stabilito di proporre all'assemblea di palazzo Madama di stralciare la norma dalle proposte di legge sul mercato del lavoro e sul riordino dell'indennità di disoccupazione (primo firmatario il comunista Renzo Antoniazzi nella foto) attualmente in discussione. Il governo - ha assicurato il sottosegretario al Lavoro Roccoli - è disponibile a reperire 150 miliardi per finanziare la riforma e altri 50 per far fronte al maggior onere del 1988.

Per giovani e Mezzogiorno disoccupazione in aumento

infatti al Nord l'anno scorso la disoccupazione è leggermente calata tra 185 e 187 ai Sud i disoccupati sono cresciuti di 425.000 unità. Del disoccupati 1987 inoltre il 72% erano giovani

Nel 1987 la disoccupazione ha riguardato 2.831.000 persone cioè il 12% della forza lavoro. Questo dato negativo secondo l'Iscò è destinato a durare e a colpire sempre più giovani e regioni meridionali. Mentre la disoccupazione è leggermente calata tra 185 e 187 ai Sud i disoccupati sono cresciuti di 425.000 unità. Del disoccupati 1987 inoltre il 72% erano giovani

Fisco: incontri tra sindacati Confindustria e Confcommercio

contro a livello di segreteria e vertici confindustriali. I temi in discussione imposte dirette e indirette tassazione delle rendite finanziarie patrimoni evasione allargamento della base imponibile adeguamento dell'Iva

Per la Cmb un triennio di forte crescita

cmb che ha chiuso l'87 con un fatturato di 150 miliardi e un utile netto di 9 mila di acquisire lavori per oltre 200 miliardi l'anno. La Cmb è impegnata tra l'altro nella costruzione della metropolitana di Milano e nella nuova Università di Tor Vergata a Roma

Scioperi nel mondo: ce n'è meno ma più seguiti

Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) nell'87 ci sono stati 14.200 scioperi contro i 15.000 dell'85 dell'85. Ma il numero di giornate perse è in aumento e i lavoratori partecipanti sono stati mediamente 827 contro gli 810 dell'85. I paesi con più sensibili aumenti sono stati Norvegia, Canada, Finlandia, Panama e Portogallo. Netta diminuzione invece per Danimarca, Messico e Indonesia.

Giornalisti Cgil in congresso No alle vendite liberalizzate

completa liberalizzazione. I giornalisti hanno espresso solidarietà ai due giornalisti arrestati l'altro ieri a Palermo

Murdoch vuol comprarsi anche la Reuter

doch che già detiene il 9,5% delle azioni preferenziali Reuter starebbe per acquisire un altro 13,89%. E supererebbe così quel 15% di proprietà che l'agenzia consente a ciascun azionista.

Utile netto di 73 miliardi per Alitalia nell'87

Il gruppo Alitalia ha chiuso l'esercizio 87 con un utile netto di circa 73 miliardi contro i 62 dell'86. Il fatturato consolidato è stato di 4.005 miliardi contro i 3.745 dell'anno precedente. I dati ancora provvisori sono stati forniti dal presidente dell'Alitalia Umberto Nordio in occasione della sua audizione alla commissione bicamerale per le Ppss.

STEFANO RIGHI RIVA

A Genova per 4 ore gli operai sui binari

La stazione Principe bloccata dagli addetti all'Italsider di Campi. La solidarietà del sindacato Campart

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA Quattro ore di blocco del nodo ferroviario di Principe una cinquantina di convogli fermi almeno diecimila viaggiatori coinvolti sulle tratte per Roma, Milano, Torino e Ventimiglia. La collera dei lavoratori dell'Italsider Campi è ancora aperta in quanto non c'è stata una decisione definitiva di chiusura dello stabilimento

cipe. Gli operai si sono riversati sui binari verso le 10 abbandonandoli solo verso le 14 dopo lunghe trattative col sindaco ed il prefetto che hanno portato ad un risultato. La Finsider ha dichiarato che la discussione sul futuro di Campi è ancora aperta in quanto non c'è stata una decisione definitiva di chiusura dello stabilimento

A provocare l'ira dei lavoratori erano state ieri le notizie di stampa delle quali si ricava che la Finsider aveva deciso senza analisi di mercato o motivazioni produttive la chiusura dell'impianto di Campi. Alle sei di mattina il primo turno dell'acciaiera aveva già abbandonato gli impianti. Poi con l'arrivo del turno del laminatoio circa 500 lavoratori tutti i presenti in fabbrica avevano deciso di recarsi in corteo alla stazione che è stata raggiunta verso le 10. Il blocco ha scardinato le comunicazioni ferroviarie: i treni venivano indicati con «ritardo indefinito» mentre la stazione gremita di viaggiatori vedeva arrivare forti contingenti di forze dell'ordine. Per fortuna grazie al senso di responsabili

li di tutti non c'è stato alcun incidente. I lavoratori hanno chiesto l'intervento del sindaco - il repubblicano Campart - il quale si è recato sui binari dove ha sostenuto che «la decisione Finsider non ha alcun senso economico» ed ha chiesto poi al prefetto Santo Corso di ottenere dai vertici della finanziaria siderurgica una precisazione sullo stato reale di fatto della vertenza. Solo dopo il telegramma Finsider in cui si sostiene che «non è stata presa alcuna decisione sul futuro di Campi» in quanto «si tratta di una fase di negoziazione per avviare il piano di risanamento della siderurgia pubblica da presentare al ministro delle Partecipazioni Statali ed al Cipi» i lavoratori hanno tolto il blocco tornando in corteo allo stabilimento

La manifestazione di ieri costituisce un ulteriore segnale del livello di tensione sociale esistente in città di fronte ad una politica delle Partecipazioni statali che appare tuttora impostata a tagli e chiusure - nella siderurgia come nella cementistica o nella termoelettromeccanica - senza alcun disegno industriale ma solo basato sui calcoli finanziari. Il caso dell'Italsider di Campi è forse un esempio perfetto di questa assenza di imprenditorialità. Di fronte alla crisi dell'acciaio che colpisce in primo luogo le produzioni «povere» di coils (lamierino) i paesi industrializzati cercano di spostare il loro baricentro produttivo verso la siderurgia ad elevato valore aggiunto come i nvestiti e le lamiere spe

ciali. A Campi funziona l'unico stabilimento pubblico in grado di produrre lamiere speciali di grande spessore con «coiata in pressione» costata centinaia di miliardi unica in Europa. La gestione di Campi è però gravemente passiva sia per il mancato completamento degli investimenti che per la struttura produttiva. L'unica strada percorribile dovrebbe essere quella del risanamento e invece si vuole imboccare quella della chiusura col risultato certo che il nostro paese non solo dovrebbe aumentare la propria dipendenza dall'estero per le lamiere «povere» ma sarebbe costretto ad importare dal Giappone o dalla Francia anche 160 mila tonnellate l'anno di lamiere speciali di gran lunga più costose.

Acciaio In crisi anche il commercio

ROMA La sovrapproduzione siderurgica colpisce anche i settori del indotto come la rottamazione. Le difficoltà del settore sono state spiegate ieri in una conferenza stampa da Francesco Noli, presidente dell'Assofermet, l'associazione dei commercianti in ferro. I 300 impianti esistenti hanno una capacità di 4,7 milioni di tonnellate troppe rispetto all'ampiezza del mercato. Di qui la richiesta allo Stato di uno stanziamento di 15 milioni (da prelevare dal fondo per il credito agevolato al commercio) per favorire l'uscita dal mercato degli operatori in eccesso. Altra richiesta è l'istituzione di un albo professionale «al fine di portare il mercato della rottamazione (autodemolizione) a raccordi porta a porta di metalli, ecc.» su un piano di maggiore trasparenza. Nel 1987 sono passati per la rete commerciale al dettaglio quasi 6 milioni di prodotti siderurgici per un valore di circa 3.500 miliardi di lire. Ciò significa che il commercio ha inciso sull'approvvigionamento del mercato interno per il 28%. In Italia la produzione di acciaio derivante dal rottame utilizzando il forno elettrico è pari al 53% del totale contro una media del 23% negli altri paesi Cee.

Da sinistra i conti in tasca all'Avvocato I profitti che la Fiat vanta a pagarli è il contribuente

E se obbligassimo le imprese almeno le più importanti ad indicare nel bilancio tutti i finanziamenti pubblici che a vano titolo hanno ricevuto? Si scoprirebbe che un'azienda come la Fiat si è fatta pagare dallo Stato gran parte delle sue ristrutturazioni ed innovazioni che si è servita del denaro pubblico per acquisire un potere economico incontrollabile ed erogare cospicui utili agli azionisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO La proposta è scaltata da un gruppo di parlamentari ed uomini politici (Pc, Dp, Ps) intellettuali sindacalisti lavoratori che si sono riuniti nei giorni scorsi per dar vita ad un comitato di indagine sui rapporti fra Stato ed impresa. Su un tema cioè che per troppi anni è stato trascurato dalla sinistra. «Nel 80 la Fiat giustificò l'espulsione di decine di migliaia di lavoratori il docente universitario Marco Rovelli - dicendo che non voleva diventare un'impresa assistita. Ma dopo aver decimato l'occupazione - ha ottenuto ugualmente migliaia di miliardi». È giusto ha preteso il comunista Gianni Alasia che lo Stato sostenga imprese private strategiche quando una crisi

ne minaccia la stessa sopravvivenza. Ma di questo aiuto dovrebbe contrattare e controllare gli esiti sociali come fece Roosevelt col «New Deal». In Italia invece non siamo nemmeno stati capaci di ripetere l'esperienza americana degli anni 30. È vero che nel maggio 81 con delibera Cipi il «piano auto» fu inserito nella legge di riconversione industriale. Ma poi quel «piano» è rimasto lettera morta. Nel dicembre 85 rispondendo ad un'interrogazione dello stesso Alasia il ministro dell'Industria fornì un elenco (parziale per sua stessa ammissione) dei finanziamenti pubblici elargiti alla Fiat senza alcun controllo sulle sue strategie. 1.893 miliardi ai sensi della legge 675. 1.000 miliardi per l'innovazione tecnologica

nell'auto 600 miliardi per la componentistica. Ad essi si sono poi aggiunti i 974 miliardi per interventi nel Mezzogiorno (legge 64). Tirate le somme si arriva a 6.000 miliardi pari a quasi tutti gli investimenti innovativi che la Fiat ha fatto in questi anni. Col risultato di aumentare la produttività e ridurre l'occupazione ma non di aumentare la competitività della nostra economia perché siamo sempre più tributari dello Stato di componenti tecnologiche avanzate proprio nell'industria dell'auto. E questi trasferimenti alle imprese ha osservato il comunista Sergio Garavini hanno rappresentato negli anni 80 una parte notevole del deficit dello Stato. Il Parlamento legiferò sulle possibilità di spesa ma poi l'elargizione dei fondi è di esclusiva competenza del governo e nessuno nemmeno la Corte dei Conti riesce ad esercitare un controllo. I miliardi li ha avuti la Fiat ma poi ha fatto notare Adriano Serafino della Cisl i fortissimi aumenti di produttività conseguiti in questi anni sono stati ottenuti nel sistema delle piccole e medie imprese fornite del monopolio che

non hanno avuto una lira. È sintomatico ha aggiunto Alberto Indente di Dp - che qualche rivelazione sui trasferimenti di denaro pubblico alle imprese emerge solo in setton come l'aeronautica, dove aziende europee ed americane si accusano a vicenda di essere assistite dagli Stati. La sinistra ha osservato che sembra aver dimenticato anche rivendicazioni come la contrattazione dei «piani di impresa» a fronte del sostegno pubblico. Sarebbe importante commenta il on Filippo Fiandrilli del Psi sapere quanti miliardi sono affluiti nelle casse dei privati ma ancora più importante è stabilire se il governo è in grado di imporre vincoli alle imprese e finalità sociali alle loro strategie. «Se volete innervire gli imprenditori come ho avuto modo di constatare in vari convegni - ha riferito il giurista Gastone Cottino - non parlate di legislazione anti-trust ma proponete l'obbligo di denunciare in bilancio i finanziamenti pubblici». Basterebbe modificare un articolo del codice civile. Lo si potrebbe fare almeno per le società quotate in Borsa soggette al controllo della Consob»

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE EMILIA ROMAGNA
U.S.L. 27 - BOLOGNA OVEST
Via Caleri s. 2/g - BOLOGNA

Comunicato
Si informa che con deliberazione n. 381 E del 16/2/1988 l'U.S.L. ha disposto di procedere all'aggiornamento dell'Albo dei Fornitori suddiviso per categorie e gruppi merceologici e classi di importo. Gli interessati non ancora iscritti possono presentare domanda in carta semplice indirizzata al Servizio Attività Economiche e di Approvvigionamento dell'U.S.L. 27 via Milazzo n. 4/2 40121 Bologna indicante il ramo di attività svolta. A tutti coloro che ne avranno fatto richiesta verranno trasmesse le modalità per l'iscrizione ufficiale all'Albo.
IL PRESIDENTE
dott. Alessandro Ancona

COMUNE DI VALVA
PROVINCIA DI SALERNO

Rettifica avviso di gara
In riferimento all'avviso per l'appalto dei lavori di costruzione degli alloggi in delega e delle opere e servizi pubblici ubicati all'interno del P.E.P. si comunicano le seguenti rettifiche:
a) il procedimento di gara sarà quello di cui alla legge 8 agosto 1977 n. 584 art. 24 lett. a) punto 2;
b) si richiede la seguente iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2 importo lire 3.000.000.000 e per la categoria 1 importo lire 1.500.000.000.
Il termine per la presentazione delle richieste di invito è prorogato alle ore 12.00 del 5 aprile 1988.
Valva 14 marzo 1988.
IL SEGR. COMUNALE CAPO
dr. Giovanni Moscatiello
IL SINDACO
prof. Michele Figliulo

La scienza della mente e della coscienza?

Il cervello triuno

ESSERE
Con te. In edicola